

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Loano, chiesa di San Pio X, ore 11: Azione Cattolica, "Festa del Ciao" per i ragazzi dell'Ac. Ore 15.30 santa Messa di inizio anno associativo per ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti. **Sabato 9, San Bartolomeo al Mare**, chiesa della Divina Misericordia, ore 9.30: convegno della Caritas diocesana, "Le radici del fare", interventi di don Gabriele Corini (biblista) "Giubileo, tempo di speranza e di conversione"; e di Ida Valicenti e Andrea Odone (Economy of Francesco) "Carità e speranza al cuore dell'oikonomia". Ore 12.30 santa Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti. **Domenica 10, Borgomaro**, chiesa dei Santi Nazario e Celso, ore 17: santa Messa di chiusura della visita pastorale presieduta dal vescovo Guglielmo.

Insieme per essere Chiesa

San Bartolomeo al Mare, Borghetti incontra gli operatori pastorali
Verso il rilancio degli organismi di partecipazione con i laici più coinvolti

DI GIANLUCA ROBBIONE

La Chiesa non è una democrazia, si sa, ma è altrettanto noto che il popolo di Dio non può andare avanti basandosi solo sull'azione del singolo individuo, perché è la comunità che evangelizza, l'insieme coeso di uomini e donne che, in forza del Battesimo, attraverso Cristo, sono ugualmente re, profeti e sacerdoti. Questa è la doverosa premessa, mai troppo ripetuta, che sta alla base dell'esigenza di corresponsabilità e partecipazione ribadita in questi ultimi anni dal vescovo di Albenga-Imperia, monsignor Guglielmo Borghetti. In linea con il pensiero del Papa e dalla Chiesa universale, egli è tornato sull'argomento durante l'incontro con gli operatori pastorali del vicariato di Diano Marina, tenutosi il 25 ottobre presso la chiesa della Divina Misericordia di San Bartolomeo al Mare (IM), nell'ambito di una delle celebrazioni di fine "visita pastorale diffusa" organizzate in questo periodo in diocesi. Nella "chiacchierata" informale, l'intervento di Borghetti ha ripreso i punti fondamentali dell'azione missionaria: l'annuncio gioioso che Cristo è vivo e realmente presente in mezzo a noi; il superamento del "culturalismo", ovvero la tendenza a basare la pastorale solo su riti e messe, importanti, certo, ma che perdono di senso se non si impara a portare l'Eucaristia nella vita quotidiana; la sinodalità, un concetto che fa fatica a penetrare, forse perché spiegato male o forse perché inteso da alcuni come una perdita di tempo, quando in realtà è solo l'impegno a mettere Cristo, vero "synodus", ancor più al centro; la formazione di sacerdoti e laici,



San Bartolomeo al Mare: il vescovo Borghetti incontra gli operatori pastorali del vicariato di Diano Marina

finalizzata alla presa di coscienza del servizio che gli uni possono dare a gli altri e viceversa, con un coinvolgimento pieno che vada oltre l'accumulo di nozioni; la "diocesanità", aspetto su cui c'è ancora molto da lavorare, poiché persiste l'immagine di una Chiesa locale "arcipelago" di realtà, magari attive e feconde, ma scarsamente motivate a condividere e a perseguire gli indirizzi pastorali comuni. L'attuazione di questi punti che

Deve crescere molto la «diocesanità» Chiesa locale ancora un «arcipelago»

Borghetti ha presentato non deve spaventare nessuna comunità e anche la più piccola, se inserita in un contesto di sostegno, razionalizzazione e unione delle

forze, può agire proficuamente; è una visione di tangibile speranza, lontana dalla tentazione delle continue "lamentazioni", poiché affronta la realtà con la giusta attenzione verso le diverse sensibilità dei fedeli. Non è possibile trovare subito soluzioni ai problemi emersi nel confronto tra il vescovo e gli operatori pastorali, tuttavia monsignor Borghetti ha ricordato che essi non vanno negati e, per affrontarli, bisogna abbandonare

definitivamente certe vecchie categorie di pensiero, optando per una "conversione" dei metodi pastorali che metta solo Cristo al centro e non i giudizi, inutilmente lusinghieri per il passato e avventatamente pessimisti per il presente; serve riscoprire il cammino catecumenale per riconnettere l'individuo e la comunità a Gesù, smettendo i panni dei combattenti che vogliono a tutti i costi le folle del passato e preferendo la via dell'entusiasmo. Concretamente, ognuno può iniziare a farsi domande sulla propria fede, le comunità potrebbero ripensare ai metodi di catechesi e le associazioni e i gruppi, pur mantenendo le proprie peculiarità, potrebbero mettersi ancor più a servizio delle parrocchie; assai utile, inoltre, sarebbe pianificare, soprattutto a livello diocesano, i momenti di confronto e puntuale verifica, per capire se le indicazioni pastorali hanno saputo rispondere alle esigenze reali e se sacerdoti e comunità sono stati in grado di attuarli. I consigli pastorali parrocchiali, vicariali e diocesano, se ben gestiti, possono diventare veri luoghi di comunione e aiutare a dare un volto alla corresponsabilità dei fedeli, a "decleralizzare" le decisioni e a pianificare l'attività delle comunità. È per l'importanza che hanno gli organismi di partecipazione che il vescovo Borghetti raggiungerà i fedeli con una specifica nota pastorale, così da dare indicazioni sulla loro organizzazione e ruolo attivo all'interno della vita diocesana, per sottolineare ancora una volta che ognuno, con le rispettive capacità, deve fare la propria parte per rendere la chiesa locale un'autentica "famiglia accogliente" per tutti.

DALLA PAROLA ALLA VITA



Don Vittorino (destra) e don Bianchi

Don Vittorino uomo di preghiera vicino alle persone

DI MARCO ROVERE

«**P**onente7» riprende alcuni tra i profili biografici tratteggiati dal sussidio "Dalla Parola alla vita", animato negli anni scorsi dalla regia dall'Azione Cattolica e con la collaborazione di molti gruppi e associazioni laicali: oggi è la volta di Don Vittorino De Andreis. Nato a Ubaga, frazione di Borghetto d'Arrosia, l'11 dicembre 1919, dopo il percorso formativo nel seminario di Albenga, ha vissuto pressoché interamente quale parroco di Vessalico (IM), servendo anche le comunità di Lenzari e Muzio. «Era un prete semplice, convinto - dice di lui don Sandro Decanis - senza una "cultura" particolare», era entusiasta di essere prete. «È stato un prete che ha cercato, come ha potuto, a suo modo, di essere vicino alle persone - sottolinea ancora don Sandro - e, in questo, come altri preti della valle di quel periodo, era "normale" essere preti vicini al lavoro quotidiano della gente, era "normale" essere preti contadini, che avevano un po' d'orto, che andavano a raccogliere le olive». «In questo orizzonte - riflette don Sandro - si inserisce il suo impegno nelle ACLI, dai primi anni del suo apostolato fino alla fine della sua vita: è stato, insieme ad altri confratelli, come don Ramone di Pomassio, pioniere della raccolta delle pratiche previdenziali per i contadini, dando un contributo fondamentale all'attività del Patronato in valle Arrosia e poi delle "denunce dei redditi"». «La sua sensibilità sociale lo ha sempre portato a sperimentare nuove possibilità di presenza come prete, profondamente umano, nel tessuto sociale della sua valle: non possiamo dimenticare il "gruppo di preghiera" che don Vittorino ha formato tornato da Medjugorje nel 1986, perseguito per molti anni: girava per le diverse parrocchie della valle, alimentando una dinamica di incontro e comunione tra le diverse comunità del Vicariato di Pieve di tecco». «E don Vittorino amava molto la compagnia: molti lo ricordano nelle feste presso capelle campestri, dove, dopo pranzo, pensava sempre a momenti di gioco per i bambini; la sua cantina, nel suo lungo impegno nelle ACLI della valle Arrosia, è stata luogo indimenticato di incontri». «In sintesi - conclude Don Sandro - un prete "contadino", percepito dalla gente come "uno di noi", che apparteneva a quella generazione di presbiteri che hanno vissuto il loro ministero in valle Arrosia tra gli anni '50 e gli anni '90 del secolo scorso: preti che sono entrati nella concretezza della vita delle persone, condividendone "gioie e speranze, tristezze ed angosce"».

LA BARACCA

Incontri animatori e collaboratori

In questo inizio di autunno ci sono state alcune occasioni di incontro per i ragazzi, i collaboratori e gli animatori del Movimento di animazione vocazionale "La Baracca". Sabato 19 ottobre scorso si sono ritrovati, insieme alla comunità di Alto (CN), per la celebrazione dell'Eucarestia e un momento di fraternità. A seguire, animatori e collaboratori hanno vissuto il loro incontro: come è consuetudine, durante l'anno, animatori e collaboratori si vedono circa una volta al mese per curare la loro formazione e dedicarsi alla revisione e preparazione delle tracce dei campi estivi. Domenica 20 ottobre, poi, hanno coltivato la loro amicizia raggiungendo la vetta del Monte Armetta, a cavallo tra le Alte Valli Pennavaire e Tanaro, sul confine tra Liguria e Piemonte. Sabato 26 ottobre, primo anniversario della morte di don Ruffino, "La Baracca" si è data appuntamento a Imperia, prima per un momento di preghiera al cimitero di Oneglia, dove riposa, poi per l'Eucarestia nella basilica di San Giovanni Battista, di cui Ruffino è stato parroco dal 1996 al 2018.

Marco Rovere

Riconoscere la violenza nascosta

Sabato 26 ottobre si è svolto presso il seminario vescovile di Albenga un corso di formazione organizzato dall'ISRPC (Istituto di studi e ricerca di pastoral counseling), con il patrocinio dell'ISSRL (Istituto di scienze religiose ligure), dal titolo: "Violenza: rendere visibile l'invisibile". La giornata, dopo il saluto iniziale del vescovo Guglielmo Borghetti, ha visto le relazioni delle dottoresse Rosa Maranto e Eleni Tsiknakis, attive nella "Rete Codice Rosa" della Toscana. Vari i temi trattati: sensibilizzazione sulla violenza e su cosa si può fare per contrastarla; conoscenza delle diverse tipologie di violenza, i meccanismi principali e i suoi effetti; stereotipi, pregiudizi e discriminazioni per scoprire dove si annidano; infine, fornire informazioni sulla Rete dei



Servizi contro la violenza. Interessante l'attenzione posta a definire i termini usati. La violenza, ad esempio, è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione che comprende tutti quegli atti che possono procurare danni o sofferenza di natura fisica,

sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere atti, coercizione o togliere la libertà. I crimini d'odio, invece, sono reati motivati dal pregiudizio che nascono dall'odio o dal rifiuto del diverso che sfocia nella violenza. Di grande attualità la discriminazione nell'intelligenza artificiale: si presenta quando nella programmazione si inseriscono distorsioni della società, come il discriminare per motivi di genere, religione, etnia, ecc. Il nutrito gruppo di partecipanti alla giornata di studio ha apprezzato contenuti e competenza delle relatrici; per un'occasione formativa che ha dato più consapevolezza su questi temi e su come ognuno possa fare qualcosa, a incominciare dal mettersi in ascolto dell'altro.

Giacomo Porro

cosa ti sei perso
di Alessio Roggero

È importante un'adeguata educazione finanziaria

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

«**E**ro manager, ora a fine mese contiamo gli spiccioli». Giovanni ha 50 anni. È sposato con Bruna da 20 e hanno un figlio di 12 anni. Giovanni è consulente aziendale, lavora a partita Iva dopo aver perso il lavoro dipendente, da manager, nel 2012. «I primi anni sinceramente sono andati bene... Adesso non siamo in grado di far fronte agli imprevisti. Nonostante entrate per circa 30mila euro l'anno, a causa delle tasse me ne restano circa la metà. Dietro alla partita Iva c'è un impegno gestionale altissimo e non è facile sapere che buona parte di quello che incassi dovrà restituirlo... Abbiamo fatto scelte sbagliate, forse, ma nessuno ci aveva preparato a fare quelle giuste... Paghiamo anche la scarsa educazione finanziaria». (18/10 P5 Pazzaglia)

Dagli immigrati in Lombardia arriva il 9% della ricchezza di tutta la regione, si legge nel Rapporto 2024 sull'economia dell'immigrazione curato dalla Fondazione Leone Moressa. A fronte di oltre 1,176 milioni di presenze sul territorio regionale, con un'incidenza dell'11,8% sulla popolazione totale (dato aggiornato al 2023), gli occupati stranieri in Lombardia sono 582 mila e contribuiscono al Prodotto interno lordo per un valore di 38,6 miliardi di euro (il 9% del dato complessivo). In ambito regionale si sono anche registrati quasi 169mila imprenditori immigrati (oltre la metà in provincia di Milano), con un «peso» sul totale regionale in doppia cifra (12,3%). (26/10 B1 Guerrini)
Perché non serve "buttarla in politica". Fanno discutere i provvedimenti con cui il Tribunale di Roma ha negato la convalida dei trattamenti di cittadini stranieri trasferiti nelle strutture costruite in Albania, motivata con l'assenza dei presupposti di applicabilità del-

la procedura accelerata in frontiera, in quanto i Paesi di provenienza, ai sensi di una direttiva europea come recentemente interpretata dalla Corte di giustizia dell'Unione, non sarebbero da considerare sicuri. Ne deriva una considerazione quasi ovvia: si tratta di una controversia giuridica, non politica. "Buttarla in politica", gridare alla politicizzazione della magistratura, non giova alla comprensione delle questioni. Il nucleo della discussione è il rapporto tra norme nazionali e norme europee. (26/10 P3 Balduzzi)
«Siamo costruttori di armonia». Il Sinodo sulla sinodalità è finito. Molti i temi affrontati.

In questa selezione: immigrati e ricchezza; sbagliato "buttarla in politica"; concluso il sinodo sulla sinodalità; il crimine della maternità surrogata

Tutti i paragrafi del documento finale hanno ottenuto larghissime maggioranze. Il record dei voti contrari (97 su 355 votanti) spetta al paragrafo 60 dedicato al ruolo della donna. Vi si legge tra l'altro: «Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo». Sono stati invece 45 i no al paragrafo 125, che riguarda le Conferenze episcopali e il loro ruolo, con la richiesta di specificare meglio «il vincolo ecclesiale che le decisioni prese da una Conferenza episcopale generano, rispetto alla propria diocesi, per ciascun vescovo che ha partecipato a quelle stesse decisioni». Qualche dissenso (43 no) anche per il paragrafo 27 che chiede di studiare «come rendere le celebrazioni liturgiche più espresive della sinodalità». Viene anche chiesta una revisione della normativa canonistica in chiave sinodale. (27/10 P3 Muolo)
L'industria della maternità surrogata «è per sua natura criminale». Riduce la donna a mer-

ce e il bambino a oggetto di compravendita: per questo Kajsa Ekis Ekman, da anni impegnata in una battaglia contro la Gestazione per altri (Gpa) e contro la prostituzione, gioisce per la legge che definisce il ricorso alla maternità surrogata "reato universale", cioè perseguibile anche se i cittadini italiani vi fanno ricorso all'estero. Nel suo libro "Essere ed essere comprate" (Meltemi) lei sottolinea la somiglianza della maternità surrogata alla prostituzione: «Entrambe sono industrie che mercificano le donne e trasformano in prodotti ciò che al fondamento della vita umana. Nella prostituzione ciò che viene venduto è il sesso senza riproduzione. Nella maternità surrogata, si tratta di riproduzione senza sesso. In entrambi i casi, però, è la donna a essere venduta e le viene negato il punto fondamentale dell'attività stessa: non prova piacere dal sesso e non ottiene alcun figlio dalla riproduzione. In entrambi i casi è totalmente disumanizzata». (24/10 P17 Mariani)